

# «Sud, la formazione professionale piace Iscritti su del 340%»

## AUMENTI DEL 157% IN TUTTA LA PENISOLA MA NELLE REGIONI MERIDIONALI È AUTENTICO BOOM DI FREQUENZE

### LA TENDENZA

Nando Santonastaso

Che il numero dei Neet, i giovani 15-29 anni che in Italia non studiano e non cercano un lavoro, quasi il 30% al Sud soprattutto tra Sicilia e Campania, stesse cominciando a calare è un dato ormai certo. Da oltre 3 milioni del 2020-22 a poco più di due milioni lo scorso anno, secondo le rilevazioni dell'Istat dell'inizio dell'estate 2024. In percentuale fa un sempre un preoccupante 16,1%, che rimane ben oltre la media europea (11%, e da noi per il 60% si tratta ancora di donne 60%, peraltro, ancora di donne) ma recupera quasi il 3% rispetto all'anno precedente e 7 punti sul 2021, Ma che questa spinta potesse dipendere soprattutto dal rilancio della formazione professionale, un'arma formidabile per il sistema delle imprese ancorché da anni "spuntata" o poco considerata, lo avevano colto in pochi. Ieri, intervenendo al Forum Ambrosetti di Cernobbio, è stata la ministra del Lavoro Marina Calderone a colmare la lacuna fornendo numeri e percentuali forse persino sorprendenti. «Il piano del Governo di puntare sulla formazione professionale ha vinto le resistenze delle famiglie italiane ha affermato -: le classi degli istituti tecnici sono piene e a cascata ed è in riduzione il numero dei giovani che non studiano e non lavorano e in aumento la componente femminile lavorativa, prendendo un ruolo attivo nel mondo del lavoro e della società». Tradotto in statistica, vuol dire che in un anno i ragazzi che frequentano l'IeFP (l'Istruzione e la Formazione Professionale delle Regioni) sono cresciuti del 157% in media nazionale e del 340% al Sud. «C'è un'inversione di tendenza» sottolinea la ministra. E ricorda il presupposto di questa svolta: «Far capire che non si tratta di una formazione di serie C ma un modo per i giovani di esprimere i propri talenti. I numeri parlano: la formazione professionale sta diventando un elemento importante. Ora abbiamo l'imperativo di dover potenziare questo canale di formazione. È anche una risposta a quanto è avvenuto durante la pandemia quando c'è stato un rattrappimento delle voglie e dei desideri dei giovani di mettersi in gioco. Oggi c'è un cambio di mentalità, anche se - non manca di sottolinearlo - c'è la richiesta e un'attenzione a fare del lavoro una parte della vita e non tutta la vita».

### LE CIFRE

È un tema centrale, quest'ultimo se si considera, come emerso dall'ultimo Rapporto "Lost in transition" del Consiglio nazionale dei giovani (2024), che la metà dei ragazzi tra i 15 e i 29 anni, non inseriti in percorsi formativi o professionali, dichiara di essere indipendente dal punto di vista economico, tramite lavori irregolari. La rilevazione del Cng, condotta insieme all'Istituto Ricerche Educative e Formative (Iref), calcola come il 74,8% abbia svolto "lavoretti" in nero nell'ultimo mese, un dato che nelle aree urbane arriva all'88,9%. Una tendenza che preoccupa ma contro la quale, evidentemente, si può agire. Lo spiega, ad esempio Armida Filippelli, assessora regionale alla Formazione della Campania: «C'è stato un tempo in cui si piangeva solamente, nella nostra regione, sulla dispersione scolastica e sulle conseguenze di questi abbandoni. Oggi ho 4-5mila ragazzi, tutti Neet, che frequentano i nostri corsi. E il mio obiettivo è di raddoppiarli il prima possibile: sono ragazzi che hanno recuperato un percorso di dignità, di talenti ritrovati, di disponibilità a diplomarsi completando i percorsi di istruzione e formazione professionali messi in campo dalla Regione».

### I SETTORI

Meccatronica, logistica, operatori del benessere, massaggiatori, scuole di estetica: l'offerta formativa viene incontro agli interessi e anche alle disponibilità economiche di molti neostudenti («Per una scuola di estetica si spendono anche 3.500 euro», conferma Filippelli), garantendo loro, almeno in Campania, un livello di occupabilità dell'80%. Per non accennare al fatto che una volta conclusi i corsi si apre, per quelli della meccatronica in particolare, anche la

possibilità di proseguire nell'acquisizione di nuove competenze con l'iscrizione agli ITS, gli Istituti tecnici superiori, che può avvenire solo dopo il diploma di scuola secondaria superiore, e la cui diffusione al Sud sta finalmente iniziando a crescere.

Che sia proprio il Sud a doversi dare da fare è da tempo evidente. Da una ricerca condotta da Action Aid e dalla Cgil è emerso non solo, come detto, che raggiungono persino il 65 del totale dei Neet definiti inattivi ma che alla base della mancata disponibilità a cercare un lavoro c'è l'impegno nella gestione dei carichi di cura familiari di minorenni o persone non autosufficienti. È un allarme soprattutto per il Mezzogiorno dove la quota di donne che dichiarano di avere un'occupazione, stabile o a tempo determinato, è ancora inferiore al 43% nonostante sia in crescita negli ultimi due anni. E di non minore interesse è il dato che fa ricadere la maggior parte dei Neet nei centri urbani più grandi dove risultano avvantaggiati per istruzione, interazioni sociali e propensione a "mettersi in gioco" per guadagnarsi da vivere.

Sul piano occupazionale, poi, la novità di quest'anno è la cessazione del bonus specifico che mirava ad incoraggiare le imprese ad assumere giovani di questo profilo (che non studiano e non cercano un impiego) con un risparmio fino al 65% dei costi della retribuzione a carico dell'imprenditore. Con l'entrata in vigore della riforma della Coesione il bonus è stato assorbito da quelli, appena scattati all'inizio di questo mese, che prevedono opportunità di assunzione per giovani e donne della stessa fascia di età e una corsia preferenziale, per l'ammontare del taglio fiscale, per quelli delle regioni meridionali. Il Governo ha in sostanza semplificato misure e incentivi finalizzati allo stesso obiettivo ma senza per questo creare un ostacolo per i Neet: e la risposta fornita dalla ministra Calderone dimostra in fondo che la strada intrapresa ha già dato risultati incoraggianti. «Ci è stato dato atto pubblicamente dalla ministra del lavoro che le Regioni stanno svolgendo per la nuova formazione professionale e nel caso della Campania del livello di eccellenza che abbiamo raggiunto: dal nulla abbiamo creato, con i nostri progetti GOL e il sistema duale (lezioni in aula alternate alla frequenza presso luoghi di lavoro, ndr) una realtà di grande affidabilità e credibilità», dice Filippelli. E il flusso di risorse con il ministero lo dimostra: lo Stato che torna a investire seriamente sulla formazione professionale non sembra più un'eccezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA